"L'Europa politica e il suo ruolo nel mondo"
Roma, 23 marzo 2007, Aula del Senato

Resoconto sommario

Rivolgendo ai partecipanti un indirizzo di saluto, il Presidente del Senato **Franco Marini** ha sottolineato che quello che cinquanta anni fa appariva solo un sogno di integrazione ha dato vita ad una grande Europa e si è dimostrato la più rilevante evoluzione politica ed istituzionale dell'epoca contemporanea, destinata a crescere ulteriormente perché fondata sul consenso dei popoli e degli Stati. L'interazione delle esperienze umane, la libera circolazione delle merci, il varo della moneta unica, ma anche l'affermazione dei valori civili e culturali dell'Europa sono conquiste realizzate a partire da un grandioso progetto di integrazione, non limitato alla cooperazione economica ma vivificato dalla fede nell'Europa come patria spirituale. In questo lungo percorso i Parlamenti, quali organi della rappresentanza democratica, hanno svolto un ruolo da protagonista partecipando attivamente alla formazione del diritto comunitario, ma dovranno offrire il loro essenziale contributo anche nella futura costruzione dell'Europa. Le prossime sfide, a partire dal Consiglio straordinario di Berlino, richiedono l'assunzione di scelte coraggiose per dotare le istituzioni europee di regole costituzionali che ne rafforzino il ruolo politico e quindi la capacità di incidere sullo sviluppo democratico e sociale di molte aree del mondo. Ringrazia inoltre tutti gli intervenuti, particolarmente chi è stato testimone di momenti significativi del processo di integrazione, nonché coloro che pur avendo aderito all'invito non hanno potuto partecipare per motivi di salute. *(Applausi).*

Il Presidente della Camera dei deputati **Fausto Bertinotti** ha evidenziato che le difficoltà del tempo presente interrogano la coscienza di tutti gli europei e li pongono di fronte a numerose fratture e a dolorose disuguaglianze sociali, ad antiche povertà e a nuove precarietà. E' pertanto vitale il richiamo all'esperienza dei padri dell'Europa, che seppero dimostrare la capacità politica di innovare e trasformare la realtà e di riscoprire la base morale e civile dell'Europa, in seguito spesso offuscata da propensioni tecnocratiche. È ora necessario uno spirito nuovo, in grado di valorizzare le differenze e di assumere il rischio di un progetto comune europeo ispirato al metodo democratico e all'inclusione sociale. Quindi, nel recupero del carattere plurale delle sue radici e della sua storia risiede la strada maestra che l'Europa deve percorrere per rispondere alle richieste di giustizia, di solidarietà e di pace così forti nel mondo contemporaneo. *(Applausi).*

Il Presidente del Consiglio dei ministri **Romano Prodi** ha sottolineato l'importanza del momento vissuto dalla Unione europea, non solo per la ricorrenza dei primi cinquant'anni di vita del più ampio spazio al mondo di pace, democrazia e benessere, ma anche per la necessità di far ripartire il processo europeo. La prossima Dichiarazione di Berlino dovrà porre fine alla pausa di riflessione intercorsa dopo l'esito negativo dei referendum in Francia e Olanda sul Trattato costituzionale siglato a Roma nel 2004 e porre le condizioni

per il rafforzamento dell'Europa e il suo adeguamento alle accresciute sfide globali. Il punto di partenza di questo rinnovato impegno non potrà che essere proprio il testo costituzionale adottato nel 2004, frutto di un durissimo lavoro negoziale e convalidato già da 18 Stati membri; l'obiettivo irrinunciabile è quello di giungere ad un accordo prima delle elezioni al Parlamento europeo del 2009, poiché i cittadini non accetterebbero di essere chiamati a votare in assenza di un quadro istituzionale chiaro e funzionale. A tale risultato si dovrà giungere con il metodo comunitario, vale a dire conciliando le esigenze nazionali a quelle di rafforzamento delle istituzioni europee, e con il più ampio coinvolgimento dei cittadini, in particolare delle giovani generazioni. I cittadini europei sono consapevoli che l'Europa, da tutti vissuta ormai come una necessità e non più come una scelta, rischia di venir meno: la Dichiarazione di Berlino, che sarà breve ma ambiziosa, intende indicare la rotta per portare a termine con successo il più grande esperimento di pace, democrazia e prosperità del mondo contemporaneo. *(Applausi).*

Il Presidente della Commissione europea **Josè Manuel Barroso** ha pronunciato in italiano il proprio discorso per rendere omaggio al valore simbolico di Roma, non solo luogo della firma dei Trattati ma anche culla dello stato di diritto europeo. L'Europa allargata a ventisette Stati è l'affermazione del dialogo sulla guerra, la migliore risposta alla storia di un continente che nel secolo scorso ha pagato un enorme tributo di sangue. Questa Europa allargata è ora di fronte alla globalizzazione e alla costruzione di un futuro di cui le giovani generazioni possano essere parte attiva. La crescita sostenibile, la competitività, il cambiamento climatico e la sicurezza sono sfide impegnative e la capacità dell'Europa di giocarvi un ruolo attivo sarà il miglior riconoscimento ai progetti e all'opera dei suoi padri fondatori. Ma sono sfide che richiedono nuove regole ed una nuova Costituzione, che consenta all'Europa di contribuire effettivamente ad un migliore ordine globale, che sostenga la libertà e lo stato di diritto e riduca le aree di povertà. *(Applausi).*

Hanno quindi preso la parola alcuni protagonisti della costruzione dell'Unione europea.

A cinquant'anni dalla firma dei Trattati che hanno consentito all'Europa di divenire una generatrice di pace al suo interno e nel mondo, ispirandosi ai valori etico-religiosi comuni dei popoli che la compongono ed ai principi di libertà, democrazia e rispetto della persona, il senatore **Carlo Azeglio Ciampi** ha sottolineato come il processo unitario abbia raggiunto un punto di snodo. Infatti, dopo gli storici risultati conseguiti attraverso la creazione del mercato unico e della moneta comune, l'eliminazione di ogni barriera alla libera circolazione dei cittadini e la definizione di iniziative congiunte per la sicurezza e la difesa, è necessario che all'imponente processo di allargamento dell'Unione faccia seguito, in tempi rapidi, il rafforzamento delle istituzioni che la governano. La pausa di riflessione intervenuta dopo il blocco delle procedure di ratifica del Trattato costituzionale firmato il 24 ottobre 2004 dai 27 Paesi aderenti all'Unione si è ormai esaurita. Non sono auspicabili soluzioni che, sia pure condivise da tutti i partners, vengano applicate inizialmente solo da

alcuni. Occorre invece concordare una soluzione che esenti i diciotto Paesi che hanno già ratificato il Trattato da un nuovo pronunciamento, ma che incentivi gli altri nove Paesi a pronunciarsi favorevolmente per offrire ai cittadini che parteciperanno all'elezione del Parlamento europeo del 2009 un quadro costituzionale comune e organi di governo consoni alle nuove dimensioni dell'Unione e alla sua missione nel mondo. Una missione che l'Europa non potrà svolgere senza il coinvolgimento attivo e convinto delle giovani generazioni, che dovranno imprimere rinnovato slancio alla realizzazione dell'Unione ed alla definizione dei suoi obiettivi. *(Applausi).*

Ha quindi preso la parola il presidente **Valéry Giscard d'Estaing**, il quale ha ricordato che la Comunità europea è nata su fondamenta economiche ma con finalità eminentemente politiche. I primi 25 anni di vita comunitaria sono stati dedicati alla costruzione delle istituzioni europee, il Parlamento, il Consiglio e la Commissione. Gli ultimi 25 anni sono stati invece quelli della riunificazione della Germania e dell'allargamento ai Paesi dell'Europa orientale: oggi dell'Unione fanno parte 27 Paesi solidali e fraterni. Il terzo periodo della vita comunitaria, quello che vedrà impegnati nei prossimi anni le istituzioni europee ed i cittadini, soprattutto i giovani, consapevoli di vivere una avventura storica, dovrà essere dedicato all'affermazione di una identità comune. I cittadini europei dovranno riconoscersi appieno in istituzioni democratiche, trasparenti ed efficienti e per giungere a questo risultato è necessario ratificare al più presto il Trattato costituzionale, garantendogli il più ampio consenso, pur nel doveroso rispetto delle istanze nazionali. Il mondo si va organizzando in grandi insiemi: l'Europa lo è per popolazione, per importanza economica e per progresso civile e sociale. L'Europa dispone di un sistema unico di valori, di un patrimonio comune di democrazia, tolleranza, rispetto dei diritti umani ed impegno per la pace. L'Europa deve proporre e non imporre questo sistema di valori nelle relazioni con gli altri insiemi internazionali. *(Applausi).*

Il senatore **Giulio Andreotti** ha ripercorso i passaggi che nel 1957 portarono l'Italia ad inserirsi nella costruzione comunitaria europea, sotto la guida del Governo Segni, del quale egli faceva parte come Ministro delle finanze. In particolare, ha ricordato il ruolo svolto dall'allora Ministro degli esteri Gaetano Martino nell'individuare un nuovo modello unificante in campo economico, dopo il fallimento del progetto fondato sulla costruzione di una forza militare comune, e l'impegno costante di Alcide De Gasperi per superare gli ostacoli al coinvolgimento della Germania nel processo comunitario, come anche nell'Alleanza atlantica. Il processo avviato con i Trattati di Roma, fin dall'inizio sostenuto a larga maggioranza dal Parlamento italiano, riscosse negli anni un sempre maggiore consenso, conquistando alla causa europeista, ad esempio, anche i settori industriali inizialmente preoccupati dalla scomparsa del protezionismo doganale e successivamente fautori di un'estensione qualitativa e quantitativa del modello europeo. E nel 1977, anche il Partito comunista riconobbe nella Comunità europea, così come nel Patto atlantico, i punti di riferimento fondamentali della politica estera nazionale. Nel celebrare oggi mezzo secolo di costruttiva vita comunitaria, l'Europa dovrebbe imprimere

rinnovato impegno alla realizzazione di altri fondamentali schemi di cooperazione continentale, quali l'UEO e la CSCE. *(Applausi).*

Secondo il senatore **Emilio Colombo**, la celebrazione dei cinquant'anni dei Trattati di Roma deve essere l'occasione non solo per un bilancio della storia europea, ma anche per guardare con fiducia al futuro, sfuggendo alla disillusione e al pessimismo. Il processo costituzionale è un passaggio necessario alla realizzazione di un'autentica società europea e di una democrazia continentale funzionante in grado di svolgere il ruolo di potenza civile globale al servizio dello sviluppo umano e della pace. Nell'attuale fase di crisi di questo processo è motivo di conforto ritrovare nei progetti ambiziosi dei padri fondatori modelli e idee ancora validi per affrontare le sfide del nuovo secolo. Spetta quindi alla politica, ai Parlamenti in primo luogo, la responsabilità di costruire il futuro dell'Europa in un forte confronto pubblico europeo, in grado di innervare la democrazia reale e coinvolgere le giovani generazioni. *(Applausi).*

Dopo la proiezione di filmati d'epoca sulla firma dei Trattati di Roma nel 1957 e sulla costruzione dell'Europa, ha preso la parola il Presidente del Parlamento europeo **Hans-Gert Poettering**, il quale ha posto in evidenza il ruolo svolto dall'organo rappresentativo europeo e dai Parlamenti nazionali nel processo decisionale democratico che ha condotto all'attuale configurazione politica dell'Europa. Il Parlamento europeo rappresenta oggi quasi 500 milioni di cittadini, i loro interessi e le loro convinzioni politiche, ed interviene in modo determinante sul processo legislativo dell'Unione; le Assemblee elettive nazionali hanno sviluppato un sempre crescente potere di controllo politico sull'attività dell'Unione e, grazie all'applicazione del principio di sussidiarietà introdotto proprio dal presidente Giscard d'Estaing, una partecipazione attiva al processo legislativo comune. L'integrazione dei compiti tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, sperimentato con successo negli ultimi anni in particolare per la realizzazione della strategia di Lisbona, potrà trovare ulteriore impulso già a partire dalle prossime scadenze per quanto riguarda il futuro dell'Unione e i temi connessi ai mutamenti climatici. È necessario un impegno comune per la realizzazione concreta dei miglioramenti introdotti dal Trattato costituzionale (la cui sostanza va salvaguardata), con specifico riguardo all'efficienza delle istituzioni europee ed alla partecipazione democratica dei cittadini. L'Europa è alle soglie di un nuovo inizio, al quale tutti devono offrire il proprio contributo, traendo ispirazione dal coraggio dei padri fondatori. *(Applausi).*

Hanno quindi preso la parola i Presidenti di alcuni Parlamenti nazionali.

La signora **Katalin Szili**, Presidente della National Assembly ungherese, ha sottolineato che l'Europa a ventisette Paesi è ormai un'acquisizione delle giovani generazioni, mentre le divisioni fanno parte del passato storico. È quindi necessario, grazie al contributo dei Parlamenti nazionali, rafforzare la coesione dell'Unione, superando le differenze tra vecchi e nuovi Paesi membri. Tutti insieme devono sostenere la Costituzione europea, riaffermare la

democrazia e la difesa dei diritti umani e garantire un livello di vita europeo a tutti i cittadini. *(Applausi).*

Il Presidente della Chambre des représentants, **Herman De Croo**, ha assicurato che il Belgio intende rinnovare l'impulso offerto negli anni '50 con l'avvio dei negoziati che condussero alla firma dei Trattati di Roma. Per accrescere la democraticità del processo di costruzione europea e la consapevolezza dei cittadini, in Belgio è stato realizzato un forum, analogo a quelli organizzati anche negli altri Paesei dell'UE, iniziativa che potrebbe essere ripetuta ogni anno in occasione della presentazione del programma annuale della Commissione europea. *(Applausi).*

Il Presidente del National Council della Slovacchia, **Pavol Paska**, ha espresso felicità per la partecipazione del proprio Paese all'Unione europea e ricordato con ammirazione il cammino cui si è dato avvio a Roma, nella culla della civiltà occidentale, con la firma dei Trattati. Ha inoltre manifestato determinazione a concludere il percorso verso un'Europa unita, democratica e solidale. *(Applausi).*

Michel J. Martin,Presidente della House of Commons del Regno Unito, senza trascurare le difficoltà che hanno segnato la partecipazione della Gran Bretagna alla costruzione della Comunità europea, ha evidenziato che la più stretta unità dei popoli del continente consentirà di vincere le sfide della globalizzazione e di affermare la democrazia e il primato del diritto. *(Applausi).*

Secondo **Viktoras Muntianas**, Presidente del Seimas lituano, grazie alla modernità e alla lungimiranza dei Trattati di Roma, che hanno inciso su materie quali la libera circolazione delle persone, l'energia ed i trasporti, l'Europa e il suo modello di equilibrio tra solidarietà e concorrenza continuano ad essere polo di attrazione per altri Paesi. Evidenziata quindi l'importanza della politica di vicinato, ha espresso la convinzione che i Parlamenti debbano lavorare per restituire ai cittadini fiducia nel progetto europeo e per assicurare che l'Europa si esprima ad una sola voce nelle sue relazioni esterne. *(Applausi).*

Ad avviso della signora **Anna Benaki**, Presidente Vouli ton Ellinon, l'esito negativo del referendum costituzionale in due Stati è imputabile alla scarsa conoscenza dell'Europa da parte dei cittadini. Il Parlamento greco e gli altri Parlamenti nazionali devono svolgere un ruolo attivo per ridurre il deficit democratico del processo europeo, la cui conclusione è indispensabile per salvaguardare le conquiste realizzate grazie al coraggio dei padri fondatori, quando in Europa era ancora viva la memoria della guerra. *(Applausi).*

Premysl Sobotka, Presidente del Senat della Repubblica Ceca, ha rilevato che l'orgoglio per i risultati raggiunti nei primi cinquant'anni di Europa aiuta ad affrontare le sfide del futuro, che tuttavia esigono una riflessione accurata. Bisogna infatti evitare di assumere decisioni frettolose, saltando fasi che appaiono necessarie in un processo democratico.*(Applausi).*

Il Presidente del Dail Eireann, **Rory o'Hanlon**, definendo l'Unione europea il secondo grande risultato politico della storia dell'umanità dopo l'affermazione della democrazia, ha sottolineato l'impegno dell'Irlanda e dei suoi organi parlamentari nel sostenere la partecipazione dei cittadini al processo comunitario e ha auspicato il superamento delle divisioni al fine di completare il processo di costruzione dell'Europa unita avviato cinquant'anni fa dai padri fondatori. *(Applausi).*

Il Presidente della Camera Deputatilor, **Bogdan Olteanu**, ha riconosciuto al modello di democrazia e prosperità rappresentato dall'Unione di essere stato il principale incentivo per gli sforzi e le trasformazioni difficili che la Romania ha compiuto dopo il crollo del regime comunista. La Romania si impegna, in particolare ampliando la cooperazione regionale, sviluppando le relazioni economiche e politiche, ma soprattutto rafforzando le libertà individuali, a concorrere positivamente all'ulteriore rafforzamento dell'Unione europea. *(Applausi).*

Il Presidente della Assembleia da Republica portoghese, **Jaime Gama**, pur riconoscendo i grandi passi avanti compiuti dalla Europa unita nei suoi primi cinquant'anni di vita, ha rilevato che molto resta ancora da fare, di fronte alle nuove sfide poste dalla globalizzazione, tanto sul terreno economico, quanto su quello politico dell'integrazione. Un rinnovato slancio dovrà anche essere dato al processo costituzionale, che probabilmente è stato avviato senza avere adeguate garanzie rispetto alla sua sostenibilità dal punto di vista politico. A tale scopo è opportuno che una Conferenza intergovernativa trovi la via di uscita dall'attuale paralisi istituzionale, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2009. *(Applausi).*

La signora **Yvonne Timmerman-Buck**, Presidente del Senate olandese, ha invitato a non limitare le ambizioni di riforma dell'Europa, così come i padri fondatori non ebbero timore a dare vita ad un progetto che, nonostante fosse irto di difficoltà, è stato ampiamente realizzato. Il Parlamento olandese ritiene necessarie riforme per rendere l'Europa più incisiva sullo scenario internazionale, più efficace di fronte a sfide come il cambiamento climatico, i problemi dell'energia ed il terrorismo, ma anche capace di difendere le conquiste sociali che le democrazie europee hanno saputo realizzare. *(Applausi).*

Il Presidente del Türkiye Büyük Millet Meclisi, **Arinc Bulent**, ha illustrato il ruolo che la Turchia può avere nell'Unione europea e gli sforzi che il Paese ed in particolare l'Assemblea nazionale stanno compiendo per raggiungere gli standard politici, economici e culturali necessari per partecipare a pieno titolo all'ambizioso progetto europeo. L'Europa è un attore a livello mondiale, che influisce sul futuro di altre regioni e popoli: da questo punto di vista l'ingresso della Turchia rappresenta per l'Unione europea un'opportunità di dialogo con altri popoli ed altre visioni politiche e culturali e la risposta più efficace alle impostazioni fondate sullo scontro tra civiltà. *(Applausi).*

Il Presidente della Hrvatski Sabor, **Vladimir Seks**, ha ricordato che la Croazia ha vissuto pochi anni fa il dramma della guerra e quindi guarda con grande interesse al progetto europeo fondato sulla democrazia, l'uguaglianza, la promozione dei diritti umani e la creazione di un'area di benessere, pace e stabilità. La Croazia ha finora raggiunto risultati rimarchevoli sulla strada verso l'adesione all'Unione e, quel che più conta, l'idea dell'unità europea si è profondamente radicata nel Paese sia a livello di istituzioni che presso i cittadini. *(Applausi).*

In conclusione, il Presidente del Deutsche Bundestag, **Norbert Lammert**, ringraziati i Presidenti Marini e Bertinotti per l'iniziativa e la cortese ospitalità, ha sottolineato il valore simbolico delle città che ospitano le iniziative celebrative e politiche connesse al cinquantenario della nascita della Comunità economica europea: Roma, dove nel 1957 furono firmati i Trattati che hanno condotto ad un'Europa dalle dimensioni territoriali, politiche, economiche e sociali all'inizio inimmaginabili, e Berlino, la città che per quattro decenni è stata simbolo della divisione del continente e poi è divenuta manifestazione concreta della sua riconciliazione e del suo anelito all'unificazione. La Germania, consapevole del suo debito nei confronti dell'Europa, è impegnata attivamente nel superamento delle attuali difficoltà ed auspica che ciò possa iniziare ad avvenire, con il consenso e lo sforzo comuni, grazie alla prossima Dichiarazione di Berlino. *(Applausi).*

Il Presidente del Senato **Franco Marini** ha quindi comunicato che hanno chiesto di intervenire anche i rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Finlandia, Polonia, Lussemburgo, Spagna, Bulgaria, Austria e Macedonia, cui non è stato possibile dare la parola a causa dei ristretti tempi della cerimonia; i loro contributi saranno comunque pubblicati negli atti dei lavori.

Rivolgendo un saluto ed un ringraziamento ai partecipanti, il Presidente della Camera dei deputati **Fausto Bertinotti** ha sottolineato l'importanza di una celebrazione come momento di riconoscimento di una storia comune e delle sue grandi realizzazioni, ribadendo che l'Europa ha bisogno di un progetto politico per affrontare le grandi sfide del mondo contemporaneo: la pace, la convivenza civile, la lotta alle disuguaglianze. *(Applausi).*

A conclusione della cerimonia il Presidente del Senato **Franco Marini** ha vivamente ringraziato i partecipanti, che con i loro interventi hanno riaffermato – seppur nella differenza di accenti – la comune ambizione di proseguire quel progetto comune che cinquanta anni fa ha informato lo spirito di Roma. Il processo di integrazione rappresenta il contributo europeo al pacifico governo del pianeta, perché consentirà all'Unione di parlare con un'unica voce; è perciò dovere precipuo dei Parlamenti convincere i cittadini ed incalzare i Governi affinché l'Europa superi le paure che la frenano e si doti di strutture attraverso le quali i popoli europei continuino ad essere protagonisti sulla scena mondiale. *(Applausi).*

A cura dell'Ufficio dei Resoconti